

RELAZIONE

DEL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA
COOPERAZIONE INTERNAZIONALE SULLO STATO DI
ATTUAZIONE DELLA LEGGE RECANTE NORME PER
LA MESSA AL BANDO DELLE MINE ANTIPERSONA

(Secondo semestre 2017)

(Articolo 9, comma 2, della legge 29 ottobre 1997, n. 374)

Presentata dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale

(ALFANO)

Comunicata alla Presidenza il 16 aprile 2018

PAGINA BIANCA

RELAZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE N. 374 DEL 29.10.1997

“Norme per la messa al bando delle mine antipersona”

(II semestre 2017)

Nel quadro dell’attuazione della legge n. 374 del 29 ottobre 1997, nel secondo semestre 2017, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ha continuato ad assicurare l’impegno dell’Italia nella realizzazione degli obblighi previsti dalla Convenzione di Ottawa sulla messa al bando delle mine antipersona, garantendo il massimo sostegno alle attività di sminamento umanitario.

1. Rafforzamento della Convenzione

L’azione svolta dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale si è ispirata ai tradizionali obiettivi perseguiti dall’Italia nell’ambito della Convenzione di Ottawa, ovvero l’universalizzazione della Convenzione stessa ed il rafforzamento della sua attuazione. Nel secondo semestre del 2017, Sri Lanka e Palestina¹ hanno aderito a tale strumento pattizio, rispettivamente il 13 e il 29 dicembre. La Convenzione entrerà in vigore, per entrambi, il 1 giugno 2018. Al 31 dicembre 2017, quindi, la Convenzione contava 164 parti.

Sul piano internazionale, è proseguito il dibattito sul perseguimento dell’obiettivo, posto dalla Convenzione, di eliminare le mine antipersona entro il 2025. In particolare, alla fine del secondo semestre 2017, 3 Stati Parte avevano ancora obblighi pendenti in relazione alla distruzione delle scorte (ex art. 4 della Convenzione) e 31 Stati Parte avevano ancora obblighi pendenti relativi alla bonifica di territori contaminati (ex. art. 5)².

Nel periodo di riferimento, si è svolta la 16^o Riunione degli Stati Parte della Convenzione a Vienna (18-21 dicembre), durante la quale si è tenuta una sessione speciale per celebrare i vent’anni dall’adozione della Convenzione. Tra i risultati conseguiti, sono stati in particolare menzionati: la distruzione di circa 53 milioni di mine delle scorte dei Paesi che hanno aderito al Trattato; la conclusione delle operazioni di bonifica in 30 Stati Parte, che a sua volta ha condotto alla riduzione del numero delle vittime negli stessi, e il significativo calo dell’utilizzo di mine. E’ inoltre stato salutato, con estrema soddisfazione, il completamento della distruzione delle scorte da parte della Bielorussia (aprile 2017), nonché la conclusione da parte dell’Algeria delle operazioni di bonifica delle aree contaminate, oltre all’eliminazione delle mine che il Paese aveva sinora mantenuto ai fini di addestramento delle forze militari nazionali (settembre 2017).

Nella stessa occasione, Ecuador, Iraq, Thailandia, Angola e Zimbabwe hanno presentato richiesta di estensione della scadenza per il completamento delle operazioni di bonifica. Tutte le richieste sono state approvate. Oggetto di particolare attenzione è stata la situazione in Ucraina: il

¹ Tale denominazione non può essere interpretata come il riconoscimento dello Stato di Palestina da parte del Governo italiano e non pregiudica la posizione del Governo italiano su questo tema.

² Nello specifico, gli Stati che non hanno ancora ultimato la distruzione delle scorte sono: Grecia, Oman, Ucraina. Quelli che non hanno terminato la bonifica dei territori sono: Afghanistan, Angola, Argentina, Bosnia-Erzegovina, Cambogia, Ciad, Cile, Colombia, Croazia, Cipro, Repubblica Democratica del Congo, Ecuador, Eritrea, Etiopia, Iraq, Mauritania, Niger, Oman, Peru, Senegal, Serbia, Somalia, Sud Sudan, Sudan, Tajikistan, Thailandia, Turchia, Ucraina, Regno Unito, Yemen, Zimbabwe. Alla Terza Conferenza di riesame della Convenzione di Ottawa (Maputo, Mozambico, 23-27 giugno 2014) gli Stati Parte hanno approvato 31 azioni specifiche (il cosiddetto “*Maputo Action Plan*”) per l’attuazione e la promozione della Convenzione in vista della quarta conferenza di riesame del 2019, con specifico riferimento alle azioni di bonifica, alla distruzione delle scorte e all’assistenza alla vittime.

Paese è stato nuovamente invitato a procedere con un’analoga richiesta di estensione in relazione ai suoi obblighi ex art. 5 della Convenzione.

E’ stato inoltre menzionato con preoccupazione l’utilizzo di mine antipersona da parte di gruppi armati non statali, nonché di ordigni esplosivi improvvisati ad attivazione da parte delle vittime. Ciò, considerando i dati relativi anche agli Stati non parte e alle vittime dei predetti ordigni, ha provocato una tendenza alla crescita del numero delle vittime.

L’Italia è intervenuta sia nel dibattito generale che nei segmenti tematici dedicati a cooperazione e assistenza internazionali, assistenza alle vittime, cooperazione tra l’unità di supporto della Convenzione di Ottawa con gli analoghi organismi previsti dalla Convenzione di Oslo contro le munizioni a grappolo e dal Protocollo V della Convenzione su certe armi convenzionali. L’impegno italiano è stato illustrato nelle sue molteplici articolazioni: i consistenti finanziamenti stanziati dalla Cooperazione italiana, che si traducono in un ampio ventaglio di progetti di sminamento umanitario; le attività di sminamento condotte dalle Forze Armate italiane in servizio all’estero nel quadro delle missioni di pace e quelle di *capacity-building* svolte dal Centro di Eccellenza dell’Esercito italiano per il contrasto agli ordigni esplosivi improvvisati; il contributo fornito alla messa a punto di un approccio integrato in materia di assistenza alle vittime. E’ stata infine sottolineata la perdurante importanza dell’identificazione di sinergie tra strumenti affini, primi fra tutti la Convenzione di Oslo sul bando delle munizioni a grappolo e la Convenzione su certe armi convenzionali, sia a livello programmatico che operativo, e dell’obiettivo di un’attuazione coordinata degli obblighi - in molti casi analoghi - che tali strumenti prevedono.

Il forte e consolidato impegno italiano è stato riconosciuto anche nel quadro del *Mine Action Support Group* (MASG), di cui l’Italia ha avuto la Presidenza nel biennio 2016-2017.

In ambito nazionale, il 3 luglio 2017 si è tenuta presso il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale la 20° Riunione del Comitato Nazionale per l’Azione Umanitaria contro le Mine Antipersona (CNAUMA), presieduta dal Sottosegretario Sen. Benedetto Della Vedova. Hanno partecipato all’incontro funzionari delle strutture ministeriali interessate, rappresentanti della società civile, del mondo accademico e dell’imprenditoria operanti nel campo dello sminamento umanitario. E’ stato ricordato l’approccio integrato fatto proprio dall’Italia nei vari fora internazionali che si occupano di *Mine Action*, consistente nell’includere la componente dell’assistenza alle vittime all’interno di politiche nazionali per i diritti umani e per la reintegrazione dei disabili, in coerenza con gli Obiettivi di Sviluppo dell’Agenda 2030.

Durante l’incontro sono stati presentati i progetti internazionali sostenuti dall’Italia, che continua a svolgere un ruolo fondamentale sia nella bonifica dei territori minati che nei programmi di assistenza alle vittime tramite gli interventi finanziati con il Fondo per lo Sminamento Umanitario del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. Sono stati richiamati i meritori progetti (Colombia, Giordania, Ucraina), nonché le attività di *advocacy*, assistenza e consulenza tecnica svolti da parte degli attori della società civile.

Infine, si è presa nota con soddisfazione dell’adozione da parte del Consiglio di Sicurezza ONU della Risoluzione 2635/2017 del 30 giugno 2017, la quale ha portato per la prima volta la tematica della *Mine Action* in Consiglio di Sicurezza, evidenziando il legame fra quest’ultima, le operazioni di *peacekeeping* e la stabilizzazione post-conflitto.

2. Sminamento umanitario

Nel corso del 2017, il “Fondo per lo sminamento umanitario e la bonifica di aree con residui bellici esplosivi” ex Legge 58/2001 è stato finanziato per un importo complessivo pari a circa 3,3 Milioni di Euro, di cui 2,7 Milioni stanziati dalla Deliberazione del Consiglio dei Ministri in merito alla partecipazione dell’Italia alle missioni internazionali adottata il 14 gennaio 2017 (ai

sensi dell'articolo 2, comma 1 della legge n. 145/2016 - Legge quadro missioni internazionali) e 590.594 Euro assegnati dalla Legge di Bilancio 2017 (Legge n. 232 del 11/12/2016).

L'identificazione dei progetti è stata, come di consueto, basata su tre esigenze: in primo luogo, finanziare progetti in Paesi parte della Convenzione di Ottawa; in secondo luogo, sostenere progetti in Paesi e aree geografiche di interesse per l'Italia e per la nostra Cooperazione allo Sviluppo; in terzo luogo, identificare iniziative in linea con l'evoluzione del regime di Ottawa, miranti a privilegiare sempre più interventi di assistenza alle vittime e di educazione al rischio rispetto alle attività tradizionali di sminamento e bonifica. Si è tenuto conto, quindi, dell'evoluzione della stessa natura del Fondo, che ad oggi consente di finanziare anche interventi in attuazione delle clausole di assistenza alle vittime e di cooperazione internazionale previste dalla Convenzione di Ottawa, dal V Protocollo sui residui bellici esplosivi della Convenzione su Certe Armi Convenzionali e dalla Convenzione di Oslo sulla messa al bando delle munizioni a grappolo.

A fronte delle risorse e delle esigenze summenzionate, la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ha provveduto – d'intesa con la Direzione Generale per gli Affari Politici e con la Direzione Generale per la Mondializzazione e le Questioni Globali – all'**individuazione degli interventi** da realizzare nel corso dell'anno. I risultati di tale esercizio, condotto d'intesa con l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, sono stati presentati agli esponenti della società civile, del mondo accademico e dell'imprenditoria in occasione della sopra citata riunione annuale del CNAUMA.

Nel corso del secondo semestre 2017 si è, pertanto, proceduto alla predisposizione dei seguenti interventi a valere sulle risorse stanziato dal Fondo ex Legge 58/2001:

- **Contributo di 500.000 euro in favore di UNMAS (*United Nations Mine Action Service*) per l'Iraq.** Esso è finalizzato alla realizzazione di attività di sminamento, educazione al rischio e rafforzamento delle capacità delle competenti autorità locali (curde ed irachene), con l'obiettivo primario di facilitare l'accessibilità dei partner umanitari alla zone di prima emergenza e, in secondo luogo, di supportare il processo di stabilizzazione, favorendo un ritorno sicuro della popolazione sfollata nelle zone di origine;

- **Contributo di 500.000 euro in favore del CICR (Comitato Internazionale della Croce Rossa) per l'Afghanistan.** Attraverso questo contributo sono state finanziate le attività del Centro Ortopedico "Ali Abad" di Kabul, diretto dal medico italiano Dr. Alberto Cairo e parte della rete di centri di riabilitazione ortopedica gestita dal CICR nel Paese. Alla struttura di Kabul si affiancano analoghi centri a Mazar-e-Sharif, Herat, Jalalabad, Gulbahar, Faizabad e Lashkar Gah, coordinati dallo stesso Dr. Cairo. Le cliniche in questione accolgono persone affette da disabilità motoria a prescindere dalla causa, secondo un approccio inclusivo;

- **Contributo di 300.000 euro in favore di UNMAS (*United Nations Mine Action Service*) per il Sudan.** Il contributo è stato dedicato alla realizzazione di attività di sminamento, educazione al rischio di mine ed al rafforzamento delle capacità delle competenti autorità locali sudanesi, con l'obiettivo primario di facilitare l'accessibilità dei partner umanitari nelle zone di prima emergenza e di consentire il ritorno sicuro della popolazione nelle aree bonificate. Il contributo italiano si concentra primariamente su attività di sminamento (rimozione delle mine antipersona e anticarro, nonché dei residui bellici esplosivi) negli Stati di Kordofan Occidentale e Meridionale e Blue Nile;

- **Contributo di 150.000 euro veicolato tramite il CICR (Comitato Internazionale della Croce Rossa) per le attività realizzate dall'ICRC *MoveAbility Foundation* in Somalia.** Con questo contributo si è inteso continuare a sostenere gli interventi in ambito medico-sanitario, per favorire

l'accesso a cure mediche e chirurgiche di emergenza di buona qualità e supporto psicologico alle persone disabili, ferite e malate, incluse le vittime da mine e/o altri ordigni esplosivi, in stretto coordinamento con le Autorità locali e le strutture sanitarie della Mezza Luna Rossa somala di Mogadiscio, Hargeisa e Galkayo;

- **Contributo di 250.000 euro in favore del CICR (Comitato Internazionale della Croce Rossa) per la Repubblica Democratica del Congo.** Il contributo mira a consentire alle persone disabili, ferite e malate, incluse le vittime da mine e/o altri ordigni esplosivi, di avere accesso tempestivo a cure mediche e chirurgiche di emergenza di buona qualità e a supporto psicologico in stretto coordinamento con le Autorità locali e gli Ospedali di Riferimento di Goma e Bukavu, nonché di beneficiare di adeguati servizi di riabilitazione e percorsi di reinserimento sociale;

- **Contributo di 500.000 euro in favore dell'UNICEF (*United Nations Children's Fund*) per l'Ucraina.** Il contributo intende continuare le azioni di supporto precedentemente realizzate mediante interventi di aiuto psico-sociale a favore dell'infanzia nelle aree collocate in prossimità della linea di contatto, nonché di attività di educazione al rischio mine, con priorità nelle scuole delle aree di Donetsk e Luhansk;

- **Contributo di 300.000 euro in favore di UNMAS (*United Nations Mine Action Service*) per la Colombia.** Anche alla luce dei risultati conseguiti grazie ai precedenti interventi realizzati nel settore e le sinergie costruite con altre iniziative italiane, si è inteso continuare la collaborazione con UNMAS e OSA (Organizzazione degli Stati Americani), tra i principali interlocutori operanti nel Paese, in stretta collaborazione con le autorità governative preposte. Il contributo a UNMAS sostiene il progetto "*Technical assistance to the Colombian mine action sector and Demining in Leiva, Nariño*", volto a favorire la riduzione del rischio derivante dalla presenza di mine antipersona nelle aree contaminate della regione del Nariño, municipio di Leiva, attraverso interventi di analisi, bonifica dei terreni, distruzione delle mine antipersona e attività di educazione al rischio, nonché attraverso le attività di coordinamento e rafforzamento tecnico delle capacità locali nel settore;

- **Contributo di 75.000 euro in favore dell'OSA (Organizzazione degli Stati Americani) per la Colombia.** Il contributo all'OSA intende sostenere il progetto "*Landmine survivor assistance and Socio-economic reinsertion in Colombia*" per consolidare la riabilitazione fisica e psicologica a favore di superstiti e feriti da mine e/o altri ordigni esplosivi, nonché per migliorare i processi di formazione, le opportunità educative e l'implementazione di microprogetti che rafforzino il reinserimento sociale ed economico delle vittime all'interno delle comunità di appartenenza;

- **Contributo di 150.000 euro da veicolare, tramite UNMAS, alla Sezione Italiana della *International Campaign to Ban Landmines* - ICBL (c.d. Campagna Italiana contro le Mine - CICM).** La Campagna è attiva su diversi temi, con uno specifico focus di relazione tra società civile e rappresentanze parlamentari e di Governo attraverso azioni di *advocacy*, nonché attraverso attività di formazione e divulgazione in ambito scolastico e universitario. L'associazione partecipa attivamente a tutte le attività ed alle iniziative della Rete Internazionale ICBL-CICM. La CICM collabora inoltre alla ricerca internazionale e alle attività di monitoraggio volte alla redazione annuale dei *Landmine* e *Cluster Monitor Report*. Anche grazie al contributo italiano potranno inoltre proseguire le attività realizzate dalla CICM presso il centro protesico ad Amman in Giordania denominato "Paola Biocca Rehabilitation Center";

- **Contributo di 190.000 euro a favore del *Geneva International Centre for Humanitarian Demining* (GICHD).** Il contributo mira a sostenere l'universalizzazione degli strumenti di diritto internazionale in materia di sminamento umanitario. Esso è stato ripartito come segue: a) 85.000 euro per le attività proprie del Centro per il supporto delle azioni di *advocacy* e lo sviluppo di studi

e ricerche nell'ambito del settore dello sminamento umanitario (si ricorda ad ogni buon fine il sostegno assicurato allo studio condotto dal Centro ginevrino assieme a UNDP sulla relazione tra *Mine Action* e raggiungimento dei *Sustainable Development Goals* intitolato “*Leaving No One Behind: Mine Action and the 2030 Agenda for Sustainable Development*”, pubblicato a giugno 2017); b) 57.500 euro per la *Implementation Support Unit* (ISU) della Convenzione di Ottawa sulle mine antipersona; c) 32.500 euro per la ISU della Convenzione di Oslo sulle munizioni a grappolo; d) 8.500 euro per sostenere le attività dell'ONG svizzera Geneva Call di *advocacy* verso i gruppi armati non statali e) 6.500 euro a favore dell'associazione *Gender & Mine Action Program*, unica organizzazione interamente dedicata all'integrazione della prospettiva di genere nel settore della lotta contro le mine che, grazie al sostegno italiano, ha potuto completare un documento operativo intitolato “*Gender and Diversity-Responsive Victim Assistance in Mine Action*”;

Per connessione di argomento circa le attività nel settore dell'assistenza alle vittime da mine e/o ordigni esplosivi e a favore delle persone con disabilità, si segnala infine la seguente iniziativa avviata nel secondo semestre del 2017 a valere su differente fonte di finanziamento:

- **Contributo al Program for Humanitarian Impact Investment (PHII)**: unico nel suo genere nel settore umanitario, il Programma pilota del **Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR)** prevede la mobilitazione di capitali privati, anticipati da istituti finanziari internazionali e restituiti da finanziatori bilaterali a conclusione del programma sulla base degli effettivi risultati raggiunti, con l'obiettivo di costruire entro 5 anni 3 centri di riabilitazione medica a favore delle vittime di mine e di ordigni inesplosi, nonché di persone disabili in **Nigeria, Mali e Repubblica Democratica del Congo**. Beneficiari del progetto saranno complessivamente 7.000 pazienti l'anno. Oltre all'Italia - che impegna un contributo complessivo fino ad un massimo di **3 Milioni di Euro per la durata del programma** - finanziano l'iniziativa, in qualità di “*Outcome Funders*”, anche i Governi di Svizzera, Belgio, Regno Unito, e la Fondazione bancaria spagnola “La Caixa”. Il progetto risponde alle priorità della Cooperazione Italiana per quanto concerne la tutela delle persone con disabilità e l'assistenza alle vittime da mine e/o altri ordigni inesplosi, anche tenuto conto del rapporto strategico di lungo corso con il CICR. Inoltre, è in linea con il ruolo di primo piano dell'Italia nel settore dello sminamento umanitario e con l'impegno assunto al *World Humanitarian Summit* del 2016 di Istanbul di favorire il partenariato, anche in campo umanitario, fra Governi e settore privato.



18182009590